Anno IX — Venerdì 28 Agosto 1874 — N. 205.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Associazione per tutta Italia lire all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 27 Agosto

Il partito orleanista che, dopo la visita fatta il 5 agosto 1873 dal conte di Parigi al conte di Chambord, si era completamente eclissato, sembra voler ricomparire in iscena. In un articolo sulle recenti elezioni bonapartiste il *Journal de Paris*, principale organo di quel partito ed al quale si ascrivono relazioni personali coi principi d'Orléans, scrive: « Vi hanno due cose che questo paese di Francia detesta principalmente e non accetterà mai: un governo bianco e un governo rosso. Il paese aveva creduto sino alla lettera del conte di Chambord del 27 ottobre che gli sarebbe possibile fondare all'infuori dell'Impero un governo *bleu*. Il *bleu* è in politica il colore che esso ama più di ogni altro. La lettera del 27 ottobre gli fece perdere questa speranza. Ed ecco perchè, non volendo in modo alcuno un governo bianco, e non volendo neppure la repubblica che sarà sempre agli occhi loro un governo rosso, le popolazioni di certi dipartimenti si trovano condotte dalla forza delle cose a votare pei candidati bonapartisti. L'Impero, riguardato come governo *bleu*, è in verità soltanto un ripiego *(pis-aller)* ed amiamo credere che il paese, preso in massa, non vi si rassegnerà. Non vi ha però che un sol mezzo di farla finita coi progressi del bonapartismo, cioè tor di mezzo gli ostacoli che si oppongono allo stabilimento di un governo *bleu* che non sia l'Impero; far in modo in una parola che torni a divenir possibile ciò che fu reso impossibile dalla lettera del 27 ottobre ».

Ciò equivale a dire che il conte di Chambord se non vuol perdere ogni speranza di salire sul trono, deve rinunciare alle sue dottrine sulla bandiera bianca e sul diritto divino da lui espresse non solo nella lettera del 27 ottobre, ma in tanti scritti anteriori e posteriori, fra cui il manifesto del luglio scorso. Siccome ciò è ormai impossibile, ne viene che per stabilire il governo *bleu*, vale a dire una monarchia parlamentare colla bandiera tricolore, sarebbe necessario che, previa abdicazione del pretendente o senza abdicazione, venisse proclamato re di Francia il conte di Parigi. I fogli legittimisti sono naturalmente indignati del linguaggio del *Journal de Paris*. I legittimisti clericali preferiscono l'Impero alla monarchia parlamentare, come i fautori della monarchia parlamentare preferiscono alla loro volta l'impero alla ristorazione di Enrico V.

La *Corrisp. prov.* di Berlino fa quasi del tutto le spese delle notizie telegrafiche d'oggi. Essa anzi tutto conferma il rifiuto della Russia di riconoscere il Governo di Serrano, e lo deplora, ma spera tuttavia che la Russia non tarderà lungo tempo a riconoscerlo, e conchiude che in ogni caso la buona armonia tra le Potenze del Nord non sarà scossa da questo dissenso in una questione speciale. Poi essa si occupa dell'ultima pastorale colla quale il vescovo di Magonza tenta di dissuadere i cattolici dal festeggiare l'anniversario di Sedan, e dimostra che questa festa non ha alcun rapporto colle attuali vertenze ecclesiastiche. Finalmente il citato giornale smentisce che si facciano preparativi per il viaggio dell'imperatore Guglielmo in Italia. Con tutto ciò questa voce si ripete sempre e si crede generalmente che tale viaggio avrà luogo.

È oltremodo strano che l'unica provincia prussiana in cui si vede nel clero qualche indizio di arrendevolezza verso il governo, si è la Posnania. Un certo numero di preti ricusò di associarsi ad una protesta che il capitolo diocesano voleva far firmare da tutti gli ecclesiastici contro l'ordine governativo, in virtù del quale fu nominato un amministratore dei beni della diocesi, in seguito alla destituzione di monsignor Ledocowsky. Vi ha nella Polonia prussiana un altro fatto rimarchevole. Un *meeting* di patrioti che ebbe luogo testè a Posnania, dichiarò non doversi ulteriormente disonorare la causa della Polonia coll'associarla a quella del clericalismo.

La *Pall Mall Gazette* accenna interessanti informazioni dalla Svizzera. Il governo federale ha risoluto di completare i mezzi difensivi della repubblica, dando alla milizia organizzata certi punti d'appoggio, trinceramenti, sistemi stradali atti a favorire la ritirata, o le operazioni in caso di guerra. Si parla dei dintorni di Zurigo e di Berna come probabili punti dei principali campi fortificati. Venne pure risoluto di fortificare i principali passi e preparare fin d'ora i progetti provvisorii di trinceramenti in vista di avvenimenti preveduti. Si è molto discusso a Berna sui mezzi di illuminarsi sulla migliore attuazione di quei lavori, non essendo gl'ingegneri federali precisamente militari, o almeno non conoscendo a fondo la costruzione dei lavori permanenti di difesa. Perciò si sarebbe deciso di rivolgersi al Foreign-Office, come governo più neutrale, affinchè permetta alla Svizzera di domandare a sir William Jervois di servirgli di guida in tale materia.

I carlisti continuano a bombardare Puycerda, che si difende accanitamente. Essi hanno già tentato due assalti, ma furono respinti con gravi perdite. Se però il Governo spagnuolo non è in grado di mandare rinforzi a quella cittadella essa dovrà arrendersi come Seu de Urgel. La caduta di Puycerda sarebbe una grave perdita per la causa repubblicana, ed è probabile che il Governo di Madrid farà tutti gli sforzi possibili per impedirla.

LE ELEZIONI, I CANDIDATI, GLI ELETTORI

La politica in vacanze ed i ministri e corrispondenti all'erba — A Roma si maturano le nespole — Le elezioni si fanno o non si fanno? — Il giovane nel vecchio ed il vecchio nel giovane — Le leggi davanti agli elettori — Il programma degli elettori — L'opinione pubblica e le quistioni di opportunità — Quistioni che si impongono subito — Le finanze sono la salsa necessaria per tutti i Ministeri — Quello che è stato è stato — Cooperare — Che cosa è il decentramento — I lavori pubblici — La parte di Governo che c'è in ogni individuo — Come la soma si aggiusti per via.

Roma, 26 agosto.

La politica è stata per qualche tempo in vacanze, ed anche il vostro corrispondente è ito all'erba, al pari dei ministri del Regno d'Italia. Roma ha avuto tutto il tempo di fare da sè la sua crisi municipale e di mettere in quistione tutte le migliorie cui s'aveva già proposto. Si lavora sì nelle fabbriche cominciate; ma non parlate nè della Via nazionale, nè dell'ordinamento del Tevere, nè del rinsanicamento della Campagna. Verranno col tempo!

E le elezioni si fanno?

Credo che adesso non se ne possa fare a meno. Si sono fatti manifesti diversi della sinistra storica, della sinistra nuova ed amministrativa, di altre sinistre. Una volta che il tema è tanto discusso, non ci resta più molto dell'antica Camera, sicchè bisogna assolutamente farne una nuova.

A Napoli si discute più che altrove. Le diverse sinistre pajono volersi accordare per far rieleggere tutti i loro. Si mise poi avanti anche una *giovane destra,* ad onta che finora i manifesti di partito sieno stati tutti *vecchi* e molto vecchi. A me sembra che si cerchi di dar del bianco al vecchio per farlo parere nuovo. Piuttosto bisognerebbe vedere quanto nel vecchio c'è ancora del giovane ed opportuno al tempo e tenerne di conto di quello; e quanto nel giovane c'è di vecchio, nel senso di assennato. In una parola si dovrebbe considerare *la nuova situazione* e fare il suo *programma* su quella.

Ma che programmi? Avremo noi guadagnato, se anche i destri, gli ambidestri, come i sinistri, faranno il loro, se i ministri metteranno innanzi anch'essi le loro idee? I ministri possono fare e faranno di bei discorsi; ma il programma dei ministri deve consistere nelle leggi cui essi proporranno. Forse dovrà soltanto avvenire questa volta che, invece di presentarle nella Camera, dovranno presentarle agli elettori.

Ma i deputati uscenti, i quali si ripresentano quali candidati, od almeno, se non si presentano da sè, si lasciano eleggere, dovrebbero essi mettersi a contatto coi loro elettori e scambiarsi le proprie idee sopra temi concreti.

Poi gli elettori stessi, invece che sentire un discorso, ricco di promesse generali come un manifesto qualsiasi, di illusioni o patite o volute, non dovrebbero piuttosto essi raccogliersi nei singoli Collegi, mettere avanti le loro proprie idee, discutere, non già il malcontento, i mali, le difficoltà, ma le cose da farsi, i rimedii, massime quali sono le idee pratiche del paese?

Perchè gli elettori più intelligenti e che più conoscono le condizioni del paese non dovranno cercar di appurare le loro idee, e di formare un'opinione pubblica indipendente dalle persone dapprima; e poscia discuterle coi loro deputati, coi candidati futuri, o proposti da sè, o da essi prescelti?

Il reggimento costituzionale è un reggimento che si conduce dietro l'opinione pubblica, si governa colle maggioranze, e tiene conto anche delle minoranze, ma, perchè ciò sia una realtà, bisogna che l'*opinione pubblica* sia qualcosa di determinato, di palpabile, di traducibile in politica pratica di Governo. Perchè adunque non si dovrebbero trattare le poche *quistioni di opportunità* e chiamare l'attenzione su quelle?

Poche ho detto, giacchè, se si vuole venire a qualche risultato pratico, bisogna fra le moltissime che vi sono di certo, scegliere le più urgenti, le più importanti, e dare a queste la precedenza.

Una volta fatta la scelta, che deve essere facile, giacchè certe quistioni s'impongono da sè al Paese come al Governo, una volta discusse tra gli elettori più serii, potrebbero essi medesimi fare il loro *questionario,* interrogare i candidati, prendere atto delle loro risposte e fissare le candidature in conseguenza.

Quali sono poi le quistioni, che s'impongono subito, e quali che probabilmente dovrebbero essere sciolte dalla dodicesima legislatura?

La quistione finanziaria, quella del pareggio, e per conseguenza delle imposte, del modo di perequarle, di farle rendere, di renderne meno costosa la riscossione ed anche meno vessatoria e più certa, di farla coi migliori strumenti e col minor numero di essi, e quindi anche tutta la parte amministrativa che ne dipende, di certo si presenta in prima linea.

Ma dietro ad essa quante altre non se ne presentano? Come un tempo il ministero degli affari esteri e quello della guerra stavano in prima linea e rendevano da sè tutti gli altri dipendenti; giacchè tutti dovevano prima di ogni altra cosa concorrere a sciogliere la grande questione, che assorbiva tutte le altre; così ora quello delle finanze primeggia, e quindi il ministero delle finanze subordina a sè tutti gli altri. Ma appunto per questo egli dovrà imporre la politica e l'amministrazione di tutti i rami. Il ministro delle finanze dovrà influire su quello dell'esercito, su quello delle opere pubbliche, sulla riforma amministrativa; su tutto e su tutti.

Ma bisogna, che gli elettori si persuadano i primi, e dopo essi i rappresentanti ed il Governo

APPENDICE

UN'ASCENSIONE AL CANINO.

(23 luglio 1874)

(Cont. e fine del capit. IV.)

I nomi delle località abitate, dei monti, delle valli, dei fiumi, anche senza sentire gli abitanti stessi, hanno una forma, che palesa evidentemente la loro origine slava, e come avviene sempre, o quasi, dei nomi geografici, posseggono in quella lingua un significato, che si può riprodurre nella nostra.

Sulla destra del torr. Resia, dopo *S. Giorgio* si allineano *Lipovaz (Lipa e vaz, bel vedere o bella villa, vaz villa)*; *Resia,* o, come dicono i Resiani *Ràvaza* (non *Raivenz* del Bergmann [1]) o *Prato,* traducendo in italiano e come la chiamano i valligiani del Ferro. Quivi è la sede del Municipio e la Chiesa parrocchiale e quivi si alloggia un po' patriarcalmente, ma trattati abbastanza bene *alla Stella d'oro.* Si raggiunge quindi *Stolvizza* (*Stol?* tavola), *Coritis* (*Korito* sign. *truogolo* e *canale di fiume*, infatti, sotto il paese, il Resia corre molto incassato); più su *Berdo (monte)*. Alla sinistra *Cernapeg, (cerna peg, nera pietra), Oseacco* (confr. cogli analoghi *Ossiach* in Carintia ed *Osseg* in Boemia). *Gniva* (sl. *nijva, campo, campagna*). I torrenti *Lasnich (del luogo disboscato, laz), Suiputoch (sui, arido; potoch torrente), Duol (doppio), Cernipotoch* (*R. nero*) ecc.; quelli dei monti *Internizza (ternizza, capanna da pastori), Slebe, Babba (vecchia), Laschiplana (campo italiano, laschi*, così detto, perchè proprietà di quei da Resiutta), *Suorit (suo, magro, secco), Chila (kila escrescenza)* ecc. mostrano la stessa origine. Non così, o per lo meno, non così evidentemente il m. *de Sarte, il Canin* [1], *Guarda Candin* ecc. [2].

(1) **Bergmann** loc. cit. — **Ascoli.** *Studi critici.* Gorizia Paternolli 1861 p. 46.

(1) Il più antico documento che, per quanto io mi sappia, ricordi il *Canino* è il testamento, di data incerta, ma che, pur sbagliando di poco (1084), porta l'epoca *MLXX Indiz. XII,* del conte Cazzellino o Chezzellone, con cui esso fonda l'Abbazia di Moggio, facèndole dono di vasti beni allodiali limitati dagli **Ursinum** (!) **et Caninum** *montes qui terminant versus . . . . . et de* **Mariano** *monte* ecc. (Vedi **Liruti.** *Notizie delle cose del Friuli.* Tomo V, pag. 226 Udine 1777). In una altra carta (8 maggio 1279), riguardante pure gli stessi confini e da me ricopiata da un vol. di *Stampe per liti,* posseduto dal D.r F. Beorchia-Nigris di Ampezzo, trovo nominati, fra altri, i monti *Montasio, Garto* (Guarda?), *Babba* e **Canino.** Lo stesso confine e i monti, che lo segnano, furono argomento di interminabili controverse tra i Veneziani e i Goriziani (V. Relaz. dei *Provved. Veneti* del 1685, 1688. — Rettifiche di confini del 1755 ecc. in **Antonini Prospero** *del Friuli.* Documenti. Venezia Naratovich 1873, Edit. P. Gambierasi in Udine). Non sarei inclinato tuttavia a ritenere slava la forma *Canin,* ma piuttosto latina, quasi a dar nome a tal monte sieno stati i coloni abitanti della pianura che da lungi vedevano quello primo ed ultimo *biancheggiare* fra le circostanti vette della catena Giulia, a meno che, non si voglia farla risalire alla radice celtica *Ken,* pietra, apparendo essa il più enorme macigno dei dintorni, e rammentando come certamente fra i primi abitatori di queste alpi debbonsi annoverare i Celti. Si badi però che in Friulano si chiama la *Mont Cianine,* colla c dolce.

(2) Sono abbastanza degni di menzione i nostri nomi geografici in bocca a questi Slavi incastrati nelle terre nostre; ne cito alcuni a mo' d'esempio. A *Resiutta* i Resiani danno il nome di *Tanibilè* (sul *luogo bianco;* a *Moggio, Musetz;* a *Venzone, Puschevez* (*vaz,* villa, e *Pusche* forse corrotto dal tedesco *Peitschen,* frusta, chiamando i Tedeschi a Venzone *Peitschendorf,* cioè il paese dove forse, essendovi l'*inderlech* (*niederlage,* deposito, scarico) nel Medio Evo i carradori dovevano fermarsi e rifornirsi degli arnesi mancanti); *Gemona, Humûn* (ted. mediev. *Glemau; Pontebba, Potabia;* a *Cividale,* cui gli Slavi per solito danno il nome di *Staro Mesto, città vecchia,* essi hanno conservato l'appellativo italiano. I *Tedeschi* (per solito in islavo *Niemic*) per essi sono *Tinischi,* gl'*Italiani, Talian* o *Laschi* e gli altri slavi *Tibuschi.*

Ciò solo basterebbe a far vedere come questa gente appartenga alla grande famiglia slava, qualora il dialetto da loro parlato non lo confermasse. È singolare però il tipo delle loro fisonomie, più bello che non apparisce di solito negli Slavi, le faccie barbute, i capelli spesso castani, talvolta neri, la pelle bruna; ciò che indicherebbe per lo meno una lunga permanenza sotto cielo meridionale. Va aggiunto a ciò lo strano costume donnesco, che va però smettendosi sempre più, del tener avvolta la faccia in un fazzoletto, in modo da lasciarne vedere solo una metà, nella stessa guisa delle orientali [1].

Queste considerazioni mirerebbero ad escludere la loro pretesa parentela coi Russi, più di quello che con qualunque altra stirpe slava, opinione stata emessa, per il fatto che un signore russo passato per Resiutta, capiva il vernacolo resiano e forse dalla somiglianza del nome, che in friulano suona *Roscàns* quasi *Rossolani.* È un'ipotesi questa, che vale poco più dell'altra di **Hercole Partenopeo** *(Descrittione della nobilissima Patria del Friuli 1604)* che li voleva discendenti dai *Rethi* [2], tolta forse anch'essa da **Jacopo Valvasone di Maniago,** che una quarantina d'anni innanzi (nel 1565) dava una minuta descrizione di Carnici e del Canal del Ferro [3].

(1) Ficco in una nota una triste particolarità, che rende pur meritevole di studio la schiatta di Resia ed è una forma speciale di sifilide, detta *scherlievo,* comune in Croazia e presso certe famiglie slave. Potemmo vedere in quale guisa essa deformi la faccia, in una povera donna, che ci si presentò dinanzi all'osteria di Resia, avendo il naso e la bocca rosi quasi completamente dall'infame lue.

(2) Vedi **Bergmann.** Op. citata.

(3) *Descrizione della Carnia.* Udine Jacob Colmegna 1866 p. 20.

Il **Biondelli** [1] inclina a reputare i Resiani quali Slavi appartenenti ad uno strato diverso da quello che forma la gran massa slovena che occupa il Friuli orientale, nei distretti di Tarcento, Cividale e S. Pietro, e li crederebbe provanti *l'antica diffusione delle nazioni slave nelle venete provincie al di qua dell'Isonzo.* Ma in quest'ultima asserzione è contraddetto da un'autorità in materia linguistica, l'**Ascoli** [2], e nella prima da un'autorità in etnografia, lo **Czörnig** [3]. E, quantunque in tale materia io debba chinare riverente la testa davanti la sentenza di questi due maestri, non dissimulo che, come ho già accennato, credo si debba attribuire nel giudicare dell'origine di quelle genti un forte valore ai costumi ed alle forme del corpo, tanto più che l'Ascoli stesso riconosce troppo scarso il tesoro di vocaboli resiani a lui noti per poter cavarne dei seri risultati [4].

I quali veramente si possano in linea precipua attendere dagli studi filologici, condotti con pazienza da chi abbia famigliari i vari vernacoli slavo-meridionali e sia fornito di tutto il corredo de' studi che l'odierna scienza linguistica richiede. E meglio di tutti certo potrà dire una parola attendibile il **Baudoin de Courtanais,** Professore Russo attualmente a Dresda,

(1) **Biondelli.** *Prospetto Topografico statistico delle colonie straniere in Italia* in **Ascoli G. I.** *Studi critici.* Gorizia Paternolli 1861.

(2) **Ascoli.** Op. cit. pag. 46 e seg.

(3) **Czornig.** (*Fr. von*) **Carl.** *Die Vertheilung der Völkerstämme und deren Gruppen in der Œsterreichischen Monarchie.* Wien. K. K. Hof-und Staatsdruckerei 1861.

(4) Vedi anche **Paul Jos Schafariks,** *Slawische Alterthümer.* Deutsch von **Mosich von Æhrenfeld.** Leipzig. 1844. Vol. I p. 258 e seg. e Vol. II p. 315, 344 e seg. L'ipotesi, avvalorata solo dalla circostanza che quel signore Russo passando per Resiutta comprese il vernacolo Resiano, è divisa altresì dal **Giraldi,** *Storia fisica del Friuli,* Vol. III pag. 173.

che ne emana, che non si possono volere cose contradditorie, come accade di udire sempre.

Il passato bisogna liquidarlo, ed è inutile tornare sulle spese della guerra dell'indipendenza che aggravarono il debito pubblico. Il debito esiste, e bisogna pagare. Esiste il deficit, e bisogna sopprimerlo; se si vuole che il domani non sia peggio dell'oggi e che l'incertezza pesi tuttora su tutta la amministrazione e sull'andamento di essa, sull'economia generale del Paese. Accusare quelli che governarono e sospettare od osteggiare quelli che governano, non è soltanto inutile ma dannosissimo. Si tratta piuttosto di *cooperare*, di cavar fuori Paese e Governo dalle difficoltà in cui si trovano.

Non dubitate, che c'è faccenda per tutti, e sarebbe grande ventura l'uscirne per bene ed il poter entrare in porto.

Si tratti pure la quistione del decentramento; ma invece di tenersi alla parola, si dica come eseguirlo con soddisfazione di tutti. Le cose non procedono da sè. Bisogna spingerle innanzi. Il Governo può essere una guida della macchina, ma il fuoco, la forza deve venire dal Paese.

Dei lavori pubblici si lascino ad altri tempi quelli che sono di lusso, e si pensi per ora ai soli necessarii ed ai produttivi. Invece di procedere a tentoni e con parziali favori a taluno, si vada innanzi con equità e con giudizio.

L'esercito bisogna rafforzarlo, ma fissare una linea di condotta sicura ed agguerrire tutta la Nazione, senza che per questo sia tutta sempre sotto le armi. Che si adoperi a lavorare dove fa il maggiore uopo, dove può servire ad un tempo alla maggiore produzione, e quindi alle finanze, alla educazione civile del popolo italiano, alla estirpazione delle maffie, dei briganti, delle sette che vorrebbero scompaginare il nostro edifizio appena inalzato.

La giustizia facciamo che sia efficace dovunque, promoviamo la istruzione anche coll'associazione privata, facciamo della buona politica col lavoro interno e colle esterne espansioni.

La quistione chiesastica non si scioglie nè a Berlino, nè a Versailles; ma coll'ordinare definitivamente i rapporti dello Stato colle Chiese e col costituire le Comunità parrocchiali, che si governino da sè, sotto all'alta sorveglianza dello Stato, come ogni altra associazione.

Cerchiamo d'inalzare quanto è possibile la responsabilità individuale, sicchè ogni Italiano sappia, che egli, studiando e lavorando, ed associandosi liberamente, è il primo governo di sè stesso. Ai lagni continui, alle continue pretese che questo grande consumatore, che è lo Stato, faccia le grasse spese a tutti, si costituisca una valida operosità, che è la sola, che possa non diminuire le imposte, ma renderle sopportabili e molto meno gravi.

Così vedremo tutti la verità del proverbio che *per via si aggiusta la soma*. Ma la soma non si aggiusterà appunto, se lo stesso patriottismo e lo stesso buon senso, che abbiamo messo a fare l'unità ed indipendenza della patria, non si adoperano ora d'accordo a consolidarne le sorti ed a rendere prospera, degna e potente la Nazione padrona di sè.

Si persuadano gli elettori, che la soluzione delle nostre difficoltà sta in questo, e si mettano all'opera con tale pensiere.

(Nostra corrispondenza)

Venezia, 26 aprile (ritard.)

Lunedì sera, e nella sera di jeri ho assistito a due spettacoli che meritano speciale ricordo nel vostro ottimo Giornale, e perciò ve ne scrivo.

Dei *Cantori viennesi* avrete udito a discorrerne anche Voi; ma l'impressione di questa *visita a Venezia*, ed il piacere di que' canti vi assicuro che chi non ha veduto ed udito, non potrebbe comprenderli nella loro verità. Ed io ho veduto ed udito. Quindi, se me lo permettete, vorrei che anche in Friuli si desse a codesta *visita de' Cantori viennesi* quell'importanza che merita.... ed è certo maggiore dell'importanza data da qualche gazzetta alle così dette *dame ungheresi* che fecero il giro d'Italia!

Trattasi un po' di *politica*.... e molto più di *arte*. Dell'*arte* potrebbe parlarvene quell'egregio, più che dilettante, artista, ch'è il conte Antonio Freschi. L'ho salutato alla *Fenice*, e so che fu sul palco scenico, desideroso di stringere la mano a parecchi di quei bravi Viennesi. In codesto suo atto di cortesia egli rappresentava il Friuli artistico, dacchè la Musica ed il Canto ebbero sempre esimii cultori nella vostra gentilissima Patria.

I *Cantori viennesi* (cento ottanta) appartengono ad una Società di vecchia istituzione, e che d'anno in anno andò migliorando. E siccome è noto quanto i tedeschi amino la musica, e come il carattere eminentemente fantastico e filosofico dei loro Maestri corrisponda alla loro indole nazionale, facile vi è lo immaginare come i *pezzi* cantati tanto alla *Fenice*, quanto nella *serenata* di jeri sera, abbiano eccitata l'ammirazione de' Veneziani e de' molti forastieri qui convenuti dalla terraferma. Però non vi nascondo che l'ammirazione non andò disgiunta da non poche osservazioni circa la diversità di ritmo tra la musica nostra e quella che s'udiva. Dunque, sebbene la musica possa dirsi *arte cosmopolita* per eccellenza, l'espressione del sentimento non isfugge a quella legge, per cui il *bello* ed il *gusto* si modificano secondo la latitudine, cooperando a dare all'arte la maggior possibile *varietà*. Però (ritenuto codesto carattere nazionale della loro musica) la maestria dell'esecuzione destò qui le maggiori maraviglie. Quanta armonia in quelle voci che sembravano una voce sola! Sotto tale riguardo i *Cantori viennesi* si devono dire insuperabili!

Ma, oltre la musica ed il canto, mi riuscì sorprendente lo *spettacolo;* e l'*intenzione con cui venne dato*, mi eccitava poi riflessioni che si connettevano con tante memorie e speranze da farmi gradevolmente commuovere.

Se la *Fenice* prestavasi mirabilmente ad uno *spettacolo aristocratico*, il *Canal grande* e la *Piazza* non hanno rivali nel mondo per uno *spettacolo popolare*. In gondola ho voluto seguire (sebbene a qualche distanza) la *Galleggiante* decorata con palloncini di vetro di vario colore e con sottili veli di mirabile effetto, dove i *Cantori* stavano in bell'ordine, e che procedeva in trionfo. E malgrado che ad intervalli piovesse, tanta era la folla, che pareva quasi tutta la popolazione di Venezia si fosse accalcata lungo le *Fondamenta*, sulle finestre dei Palazzi e delle case, o sparsa nelle gondole facienti corteggio alla *Galleggiante*, taluna delle quali elegantemente illuminate. All'apparire della *Galleggiante* applausi e battimani; poi perfettissimo silenzio per udire il *canto*, poi di nuovo applausi che non finivano più. Ad ogni passo scene incantevoli, dacchè la luce dei fuochi del Bengala dava magnifico risalto a que' prodigi dell'architettura che sul *Canal grande* sono oggetto di ammirazione continua ogni qual volta lo si attraversa.

Ma il *non plus ultra* dello spettacolo fu in Piazza, dove, presso l'ingresso principale del R. Palazzo, erasi innalzato un palcone adorno con bandiere austriache. Infatti, appena i *Cantori viennesi* mossero dal Molo a quella volta, da tutte le vie si affollava la gente in Piazza, che presentava un aspetto davvero imponente. Ricominciarono lì i canti; e, malgrado cadesse la pioggia, si continuarono tra gli applausi e lo scambio di cortesi espressioni di simpatia. Io mi trovavo, con ombrello spiegato, presso il palcone, e all'intorno a me signori e signorine, e framezzo ai signori popolane ed artigiani. Cosicchè può dirsi che codesta dimostrazione fu generale e spontanea e cordialissima. E pensando che, mentre onoravasi la valentia artistica di quei Cantori, volevasi anche dire che ogni politico rancore erasi cancellato dal cuore dei Veneziani, non risalta vieppiù l'importanza di codesta loro visita alla Regina dell'Adria? Vi assicuro che le riflessioni più serie sui tempi mutati, e sulle condizioni dell'avvenire per le civili Nazioni si fecero in quella notte da molti non avvezzi ad almanaccare in fatto di politica, e che, pur non volenti, erano tratti a discorrerne; facendo voto che nel comune culto delle Arti e ne' civili costumi ognor più manifestisi la fratellanza dei Popoli.

ITALIA

Roma. Il Ministero di grazia giustizia e dei culti ha compilato una statistica generale di tutti i detenuti, gli imputati compresi, nelle carceri giudiziarie del Regno, al 1 luglio testè decorso. La cifra totale dei detenuti è di 40,308, dei quali 24,602 sono imputati.

— La relazione parlamentare del deputato Farini sulla nuova legge relativa all'esercito ci dà la somma dei milioni, spesi pel ministero della guerra in Italia, nello spazio di dodici anni dal 1862 al 1873. Il totale ascende a due miliardi, e seicentotrentadue milioni, settecento novantatre mila, quattrocento trentasette lire.

ESTERO

Francia. Leggesi nel *Progrès de Lyon:*

Assicurasi che i principali capi del partito bonapartista non dissimulano il malcontento che ha cagionato loro il ricevimento del condannato Bazaine ad Arenemberg per parte dell'imperatrice Eugenia.

Essi pensano con ragione che Bazaine cessò di esistere anche pel partito dell'impero e sono di parere che quest'uomo che fu colpito dalla giustizia del suo paese non può più essere impiegato da nessun Governo. Avrebbero perciò voluto che l'imperatrice gli interdicesse l'ingresso nel suo ritiro e non gli desse pubblicamente un segno di stima e di affezione.

Germania. La *Nordd. All. Zeitung* istituisce un confronto tra il contegno dell'episcopato germanico e quello dell'episcopato austriaco verso la legislazione ecclesiastica dei rispettivi paesi, e trova che il secondo non è così bellicoso e ostinato come il primo, sebbene le leggi austriache in materia religiosa non sieno meno severe delle germaniche. Le ragioni di questo fenomeno la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* le vede in ciò, che la Curia di Roma non è così ostile all'Impero austro-ungarico come lo è all'Impero germanico, contro il quale essa rivolge tutti i suoi sforzi e tutto il suo odio, facendosi strumento appunto dell'episcopato e del clero. D'altra parte, il clero e l'episcopato d'Austria non sono così ciecamente ligi al Pontefice come si potrebbe credere; l'educazione ch'essi hanno ricevuta non è l'educazion[e] dei Gesuiti, sibbene quella più ragionevole che fu introdotta in Austria all'epoca Giuseppina.

Spagna. Leggesi nell'*Imprenta* di Barcellona: «Un onesto padre di famiglia, privo di lavoro nella campagna, risolse di recarsi in città per guadagnarsi il vitto. Onde meglio riuscire nel suo intento, si procurò una lettera di raccomandazione per un personaggio conosciutissimo in Barcellona. All'uscir da Cadorna, il pover'uomo s'imbattè in una piccola pattuglia di carlisti che gli chiesero donde venisse e dove andasse. Espose loro lo scopo del suo viaggio mostrando la lettera di cui era munito. I carlisti, animati dalla più crudele ferocia, presero la lettera e l'inchiodarono sul dorso di quello sventurato con uno di di quei lunghi chiodi chiamati in catalano *clausdinals*, la cui punta sortiva dall'altra parte del petto. L'infelice, soffrendo orribili spasimi, implorava da' suoi carnefici che lo finissero. Non aver tanta fretta, risposero beffeggiandolo, morirai sì,... solamente abbi pazienza. E lo abbandonarono. Il trafitto spirò dopo una lunga e straziante angonia.»

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 8494

Il Sindaco del Comune di Udine

AVVISA

che nelle ore pomeridiane del giorno 24 agosto corrente fu rinvenuto un plico chiuso con dichiarazione nella sopra scritta di contenere Biglietti dalla Banca Nazionale, il quale plico venne depositato presso questo Municipio.

Chi lo avesse perduto potrà ricuperarlo dando quei contrassegni ed indicazioni che valgano a constatarne l'identità e proprietà.

Il presente viene pubblicato all'Albo Municipale per gli effetti di cui gli art. 715 e seguenti del vigente Codice Civile.

Dal Municipio di Udine, li 25 agosto 1874.

Il Sindaco
A. di Prampero.

L'onorevole Morpurgo, segretario generale del Ministro d'agricoltura, industria e commercio, se siamo bene informati, assisterà al *Congresso degli allevatori di bestiami*. Per prendere parte attiva ad esso speriamo che molti si affrettino ad inscriversi come partecipanti al Congresso.

Per la mostra degli animali di lunedì, oltre a tutte le categorie di animali, che potrebbero essere premiati, secondo il programma, giova che ci sieno animali molti e di ogni sorte. Non importa mica, che sieno grassi ed in buon punto. Si sa bene, che questa non è la stagione per ciò, e che in paese si sa ingrassare. Gl'intelligenti non hanno d'uopo della grassezza per fare i loro giudizii, bastando a giudicare le forme, la statura, e quelle altre condizioni interne ed esterne degli animali, per cui si pensa coi confronti poter essi fare buona prova, tanto come animali da lavoro e da carne, quanto come animali da latte.

Importa, che i vicini ed i visitatori tutti possano vedere che cosa il paese produce, e come produce anche in qualità, ed abbia delle nozioni circa all'estensione dell'allevamento nel Friuli. Così i nuovi accorsi, ai quali abbiamo fatto invito anche in altri giornali d'Italia, sapranno che hanno dei mercati dove poter concorrere.

---

che nell'anno decorso passava l'intera stagione estiva presso i nostri Sloveni, studiandoli nella lingua, nei costumi, negli usi, nelle loro canzoni e nella loro storia, Possano queste mie paroie sollecitare una risposta da lui. (1)

I *Resiani* furono, come appare dal citato documento, soggetti alla Celebre Badia di Moggio, fondata, lo vedemmo, sulla fine del XI secolo e che stendeva la sua giurisdizione oltre il Canale di Gorto da un lato e dall'altro oltre Pontebba, confinando coi domini del Vescovo di Bamberga verso Oriente. Ne trovo rammentato taluno in docum. del 14 febb. 1274 (2); poi fra i testimoni un *Jacobo Decano di Resia* in una investitura del 3 luglio 1329 (3); nel 1331 17 nov. un *Galuzio di Strolvizza* (Stolvizza?); finalmente nel 1354, 24 ott. nell'investitura in cui il Patr. Nicolò conferma il Dom. di Moggio all'Abate Guido (4), si accenna ai beni e agli uomini che gli spettano *canalibus Mocii, Resie et Scluse* ecc. Continuò l'Abbazia di Moggio a tenere sotto la sua giurisdizione il canale di Resia fino alla sua soppressione, succeduta da parte della Repubblica nel 1777, dopo il quale anno si conservò in Vicario Foraneo di Moggio la supremazia ecclesiastica sulla parocchia di Resia, come sulle altre della Val di Ferro, a quella stessa guisa che in Moggio si conserva la giurisdizione civile e giudiziaria, quale sede della Pretura e finora anche del Commissariato.

All'epoca delle lotte tra Venezia e l'Impero e particolarmente sul finire del XV e sul principiare del XVI secolo, questa valle accrebbe l'importanza sua, perchè vi metteva capo un passo, che dalla Val d'Isonzo, e propriamente dai dintorni di Plezzo, conduceva a Resiutta, cioè alle spale della Chiusa, che serrava la via di Germania; poichè è forse al passo di *Carnizza*, che da Resia mena in Val d'Uccea, che allude il citato **Valvasone di Maniago,** (pag. 21) quando accenna a due Gironi, che custodiscono quella strada, mentre in una Relazione del Luogot. Veneto **Nicolò Tiepolo** (25 agosto 1735) si accenna alla necessstà di riparare al pericolo che gl'Imperiali penetrassero pel passo di Raibl, in Raccolana e da questa valle per la Resia, a Resiutta e Venzone, e come questo caso fosse stato preveduto dai Patriarchi, che aveano anche provvisto *colla costruzione di due forti* nel canale di *Resia sopra le ville di S. Giorgio e di Stolvizza, de' quali tuttora se ne conoscono le vestigia.* (1)

Adesso la popolazione di Resia, mantenutasi distinta fra quelle che l'attorniano, per essere rimasta a lungo (fino al 30 circa) priva di strade carrettabili, perdura povera nel suo territorio, costretta a trarre la vita mediante un lavoro improbo, sostenuto in gran parte dalle donne sulle scarse ed aride zolle della valle. Gli uomini emigrano e corrono in Germania o nella pianura italiana a fare gli operai, o merciaiuoli ambulanti, o i venditori di mole da arrotino, ed è uno spettacolo, doloroso ma che pur occorre sovente agli abitanti delle basse friulane, quello di vedere sobbarcato a un pesante baroccio a due ruote un uomo, che a mala pena trascina il suo carico, aiutato da una donna, le cui calze grossolane senza pedule, le corte sottane nere «*T' unazat*» e il tradizionale fazzoletto che copre il volto spesso roseo e paffuto, tradisce per Resiane. Lassù nella loro valle vivono esse di polenta e patate; oggetti di lusso son già i latticini, non si parla delle carni (1). Un anno di carestia, fa soffrire la fame e tavolta peggio ancora, fa morire da quella.

Giova però riconoscere un fatto, che mentre alcuni anni or sono, le case erano ancora senza cammini e in tutta la valle di Resia non si trovavano bestie da soma (2), adesso una crescente prosperità si annuncia nelle abitazioni, che van sempre migliorando e che accennano perfino talvolta ad una certa eleganza, nelle vesti abbastanza pulite e finalmente nell'esservisi introdotti cavalli e somieri.

Svegliati ed intelligenti ci sembrarono poi i Resiani, fra' quali va lentamente sì, ma pur diffondendosi, l'istruzione, tanto che riscontrammo già alcune donne che sapevano leggere e scrivere (1); cose affatto ignorate alcuni anni addietro; anzi taluna di essa capace di un certo spirito e di servirci da guida ed interprete nel viaggio, che facevamo risalendo la valle, al qual viaggio è tempo che ritorni (2). *(Continua)*

(1) Ho il piacere di annunciare a tutti coloro, cui sta a cuore la nostra etnografia e gli studii filologici, come già a quest'ora il prof. **Baudoin** stia pubblicando in lingua russa e polacca un libro, in cui parlerà anche dei Resiani; talchè il desiderio espresso or ora si tramuta in quello che il suo lavoro venga ripubblicato in una lingua, che sia più accessibile agl'Italiani di quello della russa e polacca. Il Prof. D.r G. Vogrig riceveva dallo stesso Baudoin poi una lettera, nella quale questi esprimeva il parere che i Resiani abbiano parentela coi Bosniaci o coi Montenegrini, confermando con ciò quello stesso da me arrischiato come un'ipotesi.

(2) *Documenta Hist. Forojul. ab. a. 1200 ad 1299 summ. Regesta a* **P. Jos. Bianchi.** Wien 1861.

(3) *Stampe per liti.*

(4) **Liruti.** Op. cit. Tomo V p. 240 e *Stampe per liti.*

(1) **Antonini co. Prospero** *del Friuli* ecc. Venezia, Naratovich (edit. P. Gambierasi Udine) 1873 pag. 363 e seg.

(1) Queste stesse cose asseriva pure fin dal 1577 **Gio. Batt. Pittiano,** Notaio da S. Daniele in una sua *Descrizione della Fortezza e del Canale della Chiusa* pubblicata per nozze (Udine 1871 Seitz) dal D.r V. Joppi. «Gli abitanti sono poveri e vivono tenendo animali lat-«ticini, fanno assai formaggio, che portan fuori e ven-«dono per il paese, menano ancora fuori tavole da vendere».
Oggi poi sono ancora reputati in Friuli per buon gusto i vitelli e il burro di Resia, oggetti di commercio, ma non di consumo pei produttori.

(2) **Bergmann** loco cit.

(1) Con tuttociò Resia è uno degli ultimi comuni del Friuli riguardo a numero di scuole e di allievi. Le statistiche ufficiali del Provveditorato danno per Resia (1872-73) *una* scuola *maschile* con 58 allievi e 610 lire di stipendio pel maestro sacerdote, ed *una* scuola *femminile* con 38 allieve e 416 (?) lire di stipendio per la maestra. Accenno poi che la distanza delle frazioni di *Coritis* alla scuola è almeno di 10 chilom.!

(2) Per chi volesse approfittare di tutte ciò che in genere di notizie fu dato sulla valle di Resia, aggiungo questo elenco bibliografico, a completamento dei libri, che ho già avuto occasione di citare in nota.

Dobrowsky. *Slavin.* Praga 1834. *Ueber die Slaven in Thale Resia.* Non ho potuto consultarlo, ma so che giudica quel dialetto come un misto di slavo della Carinzia e di voci italiane.

Hacquet Balthassar. *Abbildung und Beschreib. der süd-westl, und-östl. Wenden, Illirier und Slaven,* Leipzig 1805. Non ho potuto nemmen questo averlo tra mani.

Valussi Pacifico. *Il Friuli.* Studi e reminiscenze. Milano 1865 pag. 212 e seg. È uno schizzo breve ma interessante.

Viviani Quirico. *Gli ospiti di Resia.* Udine 1827, Romanzo inconcludente.

Dall'Ongaro. Art. sulla *Favilla,* Trieste 18[..] e nel *Cosmorama,* Milano 1842.

Arboit prof. A. *Resia* in *Giornale di Udine* del 7 ed 8 sett. 1869 n. 213 e 214. L'autore fa uno schizzo della valle e dei costumi degli abitanti ed esprime il parere che sieno di provenienza nord-orientale. Riguardo alla lingua loro, l'Arboit ha avuto la opportuna idea di farsi trascrivere il *pater noster* in loro vernacolo. Lo riporto, senza poter giudicare dell'esattezza della riproduzione, per comodità dei cultori degli studi linguistici.

O gia nas'h ch'i stö tau nöbbe, sveti bodi, náshe ime[..] bodi sdiltana násha volontát, tácui tau, tau nöbbe pa t[..] zimiéu.

Dáitenan ussáke dögne kruck; utpústite dolu nás[..] dülg'he tácoi mi odposgiùomo nashin dulnichen; ne za[..] tenass ma vibráuite nass od hùdega crivega. Itaco to [..]

Sappiamo di qualche possidente, che ha dato ordine di mandare la maggior parte degli animali delle sue stalle. Vorremmo che tutti facessero altrettanto.

Ripetiamo poi, che specialmente la roba giovane dovrebbe abbondare moltissimo; giacchè siamo ora nelle condizioni di fare qualche confronto sugli effetti prodotti dagli animali d'importazione, della Svizzera, del Tirolo, e d'altri paesi, e dal miglioramento della tenuta dei tori nostrani.

La mostra deve servire di base per i ragionamenti del Congresso degli allevatori, per discutere dei pregi e dei difetti della nostra razza, del modo di accrescere i primi, di diminuire i secondi, della scelta e della tenuta dei tori e delle giovenche, delle diverse qualità che si richiedono, secondo che gli animali si allevano e si adoperano nelle diverse zone, nell'alpina, nella subalpina, nella pianura alta e nella pianura bassa.

Farà bene la *Commissione della mostra* a disporre che sieno tese delle corde sopra alcuni pali piantati nel suolo; affinchè gli animali si possano disporre bene e ne possano stare molti sopra minore spazio, e si possano vedere da tutte le parti. Una volta adottato un tale sistema per la mostra, si potrebbe usarlo anche per le fiere ordinarie.

Ma quello che importa si è, che vengano molti possidenti coi loro bestiami, giacchè si tratta prima di tutto di mostrare al paese ed a quelli venuti di fuori quale e quanta è la produzione bovina del nostro paese.

Queste cose bisogna farle vedere a quelli che vengono di lontano, se si vuole poi ottenere una maggiore affluenza di forastieri a fare le loro compere sul nostro mercato. I possidenti non soltanto devono mandare essi, ma indurre i contadini da loro dipendenti a fare altrettanto, per incoraggiarli di ogni maniera. Sarebbe grave danno se, per incuria, la mostra riuscisse manchevole; giacchè i venuti di fuori si farebbero una cattiva idea della nostra produzione.

Riceviamo e stampiamo:

On. Sig. Direttore

Mi conceda che, per mezzo suo, io parli in pubblico di un fatto che, se interessa me, può anche interessare un poco tutti gli altri.

È stato pubblicato e sparso testè per la città un *prospetto dei contribuenti inscritti sui ruoli della ricchezza mobile* pel 1874 per un reddito imponibile complessivo non inferiore alle L. 1000.

Il mio nome su quel prospetto non figura: dunque (ha detto qualcuno) l'avv. Schiavi non paga nemmeno su mille lire di rendita.

Ma l'osservazione non regge perchè il prospetto è incompleto. Io pago su 2500 lire di rendita per l'anno in corso; vale a dire che su 44 avvocati inscritti sui ruoli della ricchezza mobile nel Comune di Udine, pago meno di tre (Billia Paolo, Fornera, Levi), quanto uno (Malisani), e più di 39. Se è vero che nel determinare il reddito imponibile si tenga un criterio proporzionale, nessuno vorrà dire che io sia tassato poco. Eppure pel venturo anno dovrò pagare su 4 mila lire; chè tante me ne dichiarò il signor Agente delle Imposte; il quale ha certo creduto con quell'aumento di fare atto di giustizia e di darmi ad un tempo un attestato di stima, che se (in questo caso) non è gradito, è però caro.

Ad ogni modo io non reclamo contro codesta dichiarazione, perchè, gravosa com'è la tassa, mi ripugna tuttavia di scaricarmene anche parzialmente, quando penso all'aggravio che sopportano gli impiegati e tutti coloro i quali hanno un reddito che non possono dissimulare. Bensì spero che quel criterio proporzionale a cui alludevo testè, sarà per l'anno venturo rispettato meglio dell'anno corrente; e poichè l'occasione mi si presenta, manifesto codesta speranza con tanta maggior franchezza in quanto essa non potrà influire punto sull'operato del sig. Agente, ispirato di certo, non ostante molti inevitabili errori, alla più stretta imparzialità nell'adempimento del suo penoso dovere.

Mi creda, sig. direttore

Suo obbl.
L. C. Schiavi.

Teatro Sociale. Iersera ebbe luogo la prima rappresentazione del *Faust*. Per oggi ci limitiamo a dire che l'esito ne è stato lietissimo. Molti pezzi furono vivamente applauditi e i principali artisti si meritarono e «bravi» e battimani e chiamate al proscenio. Parleremo domani più diffusamente dello spettacolo, non permettendoci oggi lo spazio ristretto di dilungarci di più.

Musica al Giardino Ricasoli. Programma dei pezzi che saranno eseguiti questa sera, 28, alle ore 7 1/2, dalla Società del sestetto udinese nella birraria del Giardino Ricasoli.

1. Marcia nell'opera «L'Ebreo» — Apolloni
2. Sinfonia «Il Domino Nero» — Rossi
3. Mazurka «Bice» — Luzzi
4. Coro scena e finale 2° «La Traviata» — Verdi
5. Valtzer «Impressioni» — B. F.
6. Reminiscenze dell'opera «Un ballo in Maschera» — Verdi
7. Polka «Il saluto» — N. N.

Avviso. Col primo settembre p. v. il sottoscritto ha stabilito di ridurre da L. 1.80 a **L. 1.70** al chilogramma il prezzo della carne di manzo di *prima qualità*.

Udine 26 agosto 1874.

Ferigo Leonardo
Via Strazzamantello, Udine

ATTI UFFICIALI

Il Ministro dell'interno ha diretta ai signori Prefetti del Regno la seguente circolare, sulla quale richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori:

Roma, addì 19 agosto 1874.

In occasione del primo arrivo di emigranti europei al Venezuela, il Diario de Avisos di Caracas ha pubblicato una notificazione per far sapere agli immigranti che essi, per il solo fatto di aver toccato quel suolo, hanno rinunziato alla loro nazionalità d'origine e adottata in perpetuo quella dello Stato che li ha accolti.

A tal fine le Autorità repubblicane hanno avuto istruzioni di chiamare a sè gli immigrati «per far loro intendere chiaramento che pur «procurando ad essi i benefizi che possono ac-«quistarsi nella nuova patria, il Governo del «Venezuela non si ritiene responsabile dei danni «che essi potessero risentire per cagioni indi-«pendenti dalla sua volontà e che quindi essi «devono formalmente rinunziare a sottoporre i «loro reclami alle decisioni del corpo diplomatico.»

Con mia circolare del 5 giugno prossimo passato N. 11900/25245 V, io ho già fatto conoscere, in base a rapporti ufficiali, quali inganni nascondano le promesse fatte ai nostri coloni per indurli a recarsi al Venezuela ed in quale miseria si sieno trovati i primi italiani colà giunti.

La notificazione pubblicata dal Diario de Avisos scuopre interamente la triste verità delle condizioni che vengono fatte agli immigranti al Venezuela, ai quali la cittadinanza locale viene imposta non per procurare loro i diritti e i vantaggi degli indigeni, ma per sottrarli intieramente alla protezione dei Consoli del loro paese e averli in balìa, privati del diritto di reclamo.

Avverta la S. V. la gravità di siffatta condizione e la faccia avvertire ai suoi amministrati per mezzo degli Uffici da Lei dipendenti, dei signori Sindaci e della stampa, nel mentre che il Governo centrale adotterà quei provvedimenti che il caso consiglia in un'altra sfera di azione.

In pari tempo poi importa far conoscere che dai rapporti ufficiali risulta che il terreno che il Governo della Repubblica di Venezuela assegna agli immigranti è nel Circondario di Ocumare del Tui, la parte meno salubre dello Stato Bolivar e che ha una temperatura media di 26 gradi di caldo.

Il Ministro.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il corrispondente romano della *Gazz. di Venezia* conferma la notizia dei giornali, che sia bene avviato il connubio Sella-Minghetti. L'on. Minghetti conserverebbe la presidenza del Consiglio ma lascierebbe il portafoglio delle finanze all'on. Sella e prenderebbe invece quello della pubblica istruzione. Sembra pure che sarà convocata la vecchia Camera per decidere sui provvedimenti che il Ministero vuol prendere per la Sicilia, ove la pubblica sicurezza è sempre in condizioni tristissime. Si dice però che questi provvedimenti saranno militari e non politici. Del connubio Sella-Minghetti si è parlato molto anche qualche tempo fa, e poi si credeva che si avesse rinunciato a questa idea, ma ora però la voce ha preso una certe consistenza. La sessione della Camera sarà breve. Si crede infatti ch'essa sarà sciolta subito dopo la votazione dei provvedimenti per la Sicilia, per passare a nuove elezioni. Per ciò che riguarda il connubio Sella-Minghetti anche l'*Italie* oggi lo conferma nei termini esposti. «Nei crocchi politici, e per solito bene informati, essa scrive, si risguarda la notizia come certa».

— L'*Opinione* dice che il ministero attende il ritorno in Roma del ministro della guerra per deliberare in Consiglio i provvedimenti militari da prendersi per ristabilire la sicurezza pubblica in Sicilia.

Si scrive su tal proposito al *Corr. di Milano* che si tratterebbe di istituire dei Tribunali militari. V'è però ancora qualche esitazione su questo punto. La sospensione provvisoria dei giudizi dei giurati pare invece deliberata.

Qualche ministro inclinerebbe anche ad una specie di legge Pica, cioè all'allontanamento per un determinato tempo di tutte quelle persone che, benchè agiate e in buone condizioni, non isdegnano di proteggere la *maffia*. Certo si è che nei provvedimenti che si prenderanno dal governo, non sarà escluso quello dell'aumento di guarnigione nell'isola.

— Leggesi nel *Fanfulla*: «Nei giorni scorsi è stata agitata con molta insistenza la questione dell'attitudine del partito clericale nelle prossime elezioni politiche. È noto che il Santo Padre è decisamente avverso a qualunque intervento all'urna. Sembra che la sua opinione abbia ancora prevalso; i giornali cattolici hanno ricevuto l'ordine di mettersi d'accordo, e di non allontanarsi da questa linea di condotta».

E più oltre: «Nell'occasione dell'arrivo del Principe Milano IV di Serbia, avrà luogo in Roma una grande rivista militare, passata da S. M. il Re.»

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Palermo 26. Oggi è arrivata la nostra squadra di cinque navi.

Berlino 26. La *Corrispondenza Provinciale* confuta i motivi esposti dal Vescovo di Magonza nella circolare per dissuadere i Cattolici dal festeggiare l'anniversario della battaglia di Sedan; dice che questa festa non ha nessuna connessione collo attuali vertenze ecclesiastiche La stessa *Corrispondenza* esprime la speranza che il riconoscimento dei poteri di Serrano da parte della Russia non si farà attendere lungo tempo. Se la Russia non potè risolversi a procedere in questa questione d'accordo colle due Potenze vicine, è tuttavia fuori di dubbio che l'accordo delle tre Potenze è tropo saldo perchè esso possa essere scosso da una divergenza d'opinioni in una questione speciale.

Port Vendres 26. Il cabecilla Sagarra e il visconte Della Torre furono arrestati perchè muniti di falsi passaporti. Furono diretti a Perigueux.

Borgo Madama 26. La notte scorsa i carlisti tentarono l'assalto di Puycerda; ma furono vigorosamente respinti con grandi perdite.

Londra 27. Lo sciopero dei filatori di Belfast è terminato. Quarantamila ripresero il lavoro, accettando la riduzione di salario. Numerosi emigrati contadini vanno nel Canadà. Il *Times* crede probabile la riduzione dello sconto al 3. Il *Daily News* ha notizie da Vienna che Andrassy firmò il riconoscimento della Spagna. Il Gabinetto di Berlino prese nota del rifiuto della Russia e non farà altri passi, non considerando la questione abbastanza sufficiente per arrischiare di compromettere la buona armonia.

Borgo Madama 27. L'attacco contro Puycerda continua, senza successo. I carlisti ebbero cinque cannoni smontati. In città si fecero molti guasti.

Lubiana 27. Sui beni del conte Schoenborn si rivoltarono 150 contadini per differenze in affari di servitù. Furono spedite due compagnie di militari onde sedare il tumulto.

Vienna 27. Secondo asserice il *Fremdenblatt*, negli esperimenti fatti ieri sullo *Steinfeld* presso *Viener-Neustadt*, fra la batteria di prova di Krupp e la batteria da otto austriaca, la prima riportò uno splendido successo.

Brusselle 27. La Conferenza internazionale approvò i protocolli di tutte le sedute che ebbero luogo fin'ora. È probabile che si tenga ancora una seduta. Quest'oggi tutti i delegati furono convitati a pranzo presso il Re.

Copenaghen 26. Il generale Steinmann fu nominato ministro della guerra.

L'Aia 26. Lo *Staatskurant* pubblica l'elenco del nuovo ministero Heemskerk.

Londra 27. L'Imperatrice d'Austria abbandonò Londra, e giunse questa sera a Steephill-castle.

Parigi 27 È imminente una riunione di legittimisti. L'*Union* reca un articolo molto importante su tale argomento. Furono eseguiti a Marsiglia nuovi arresti. Annunziasi che il conte di Parigi ha ritrovato ad Amboise il corpo di Leonardo da Vinci.

Parigi 26. Telegrano da Brusselle che è arrivato l'ex maresciallo Bazaine

Ultime.

Palermo 27. È atteso un Commissario regio latore di alcune misure di repressione e munito di pieni poteri. Temesi sia proclamato il giudizio statario in tutta l'isola.

Berlino 27. Dal primo del nuovo anno in poi la Banca di Prussia non acquista più veruna cambiale, che non sia stata emessa o valutata in marchi dell'Impero.

Wiesbaden 27. Il parroco francese Augustin, arrestato sopra un piroscafo del Reno a motivo di offese alla persona dell'Imperatore Guglielmo, fu condannato a due mesi di prigione.

Parigi 27. Il Re di Baviera è partito quesera alle ore 8.

Brusselle 27 Ieri ebbe luogo il banchetto dato dagli inviati esteri del congresso ai delegati belgici e membri del governo. Il presidente Jomini portò un brindisi al Re dei Belgi, il ministro degli esteri all'Imperatore di Russia.

Oggi ha luogo la seduta di chiusura.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 agosto 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	751.3	750.5	751.8
Umidità relativa . . .	56	54	73
Stato del Cielo . . .	misto	misto	misto
Acqua cadente . . .			
Vento { direzione .	E.S.E.	S.	E.
Vento { velocità chil.	9	2	2
Termometro centigrado	19.4	22.3	16.9

Temperatura { massima 25.3 / minima 13.7

Temperatura minima all'aperto 11.9

Notizie di Borsa.

BERLINO 26 agosto

Austriache	198.—	Azioni	146.—
Lombarde	84.3/4	Italiano	67.7/8

PARIGI 26 agosto

3 0/0 Francese	63.55	Ferrovie Romane	71.—
5 0/0 Francese	99.55	Obbligazioni Romane	184.50
Banca di Francia	3920	Azioni tabacchi	—.—
Rendita italiana	67.20	Londra	25.20.—
Ferrovie lombarde	318.—	Cambio Italia	9.—
Obbligazioni tabacchi	491.25	Inglese	92.3/4
Ferrovie V. E.	205.50		

VENEZIA, 27 agosto

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p.p., pronta 74.— a —.— e per fine corr. 74.05.

	da L.		a L.
Prestito nazionale completo	—.—		—.—
Prestito nazionale stall.	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	—.—	»	—.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	22.03	»	22.04
Per fine corrente	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	2.60	»	—.—
Banconote austriache	2.49 1/2	»	—.— p.fio

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1875 da L. 71.85 a L. 71.90
» » » 1 lug. 1874 » 74.— » 74.05

Valute

Pezzi da 20 franchi	22.07	»	22.07 1/2
Banconote austriache	—.—	»	250.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale 5 per cento
» Banca Veneta 5 1/2 » »
» Banca di Credito Veneto 5 1/2 » »

TRIESTE, 27 agosto

Zecchini imperiali	fior.	5.23.—	5.24.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.82.—	8.82.—
Sovrane Inglesi	»	11.03	11.05
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	103.85	104.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 26	al 27 ag.
Metaliche 5 per cento	fior.	71.70	71.75
Prestito Nazionale	»	74.75	74.85
» del 1860	»	108.40	108.75
Azioni della Banca Nazionale	»	973.—	973.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	241.75	242.25
Londra per 10 lire sterline	»	109.65	109.70
Argento	»	103.85	103.85
Da 20 franchi	»	8.81.—	8.81.—
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 26 agosto

Frumento	(ettolitro)	it. L.	18.75	ad L.	23.—
Granoturco	»	»	18.75	»	19.80
Segala nuova	»	»	12.60	»	14.30
Avena	»	»	8.40	»	9.66
Spelta	»	»	—.—	»	30.07
Orzo pilato	»	»	—.—	»	30.07
» da pilare	»	»	—.—	»	15.—
Mistura	»	»	—.—	»	15.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8.20
Lenticchia il k. 100	»	»	—.—	»	41.60
Fagiuoli { di pianura	»	»	—.—	»	39.30
Fagiuoli { alpigiani	»	»	—.—	»	42.40
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Fave	»	»	—.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.4 ant. (dir.°)	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a. (dirett.°)
9.44 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 389. 3

DISTRETTO DI MOGGIO — UDINESE

Municipio di Resiutta

AVVISO DI CONCORSO

Per rinuncia prodotta dalla Titolare signora Irene Morandini si è reso vacante il posto di Maestra Elementare di grado inferiore in questo Comune, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 334 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Il sottoscritto quindi, in conformità a deliberazione di questa Giunta Municipale, dichiara aperto il concorso al posto medesimo fino al 15 settembre p. v.

Le eventuali aspiranti produrranno entro quel termine le loro domande a questo Ufficio, stese in bollo competente, e corredate dei documenti prescritti dalle vigenti disposizioni di Legge.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salva la Superiore approvazione; e la eletta entrerà in carica coll'apertura dell'anno scolastico p. v.

Dalla Residenza Municipale
Resiutta addì 22 agosto 1874.

Il Sindaco
A. Suzzi

Il Segretario
A. Cattarossi.

Avviso per divieto di caccia

Il sottoscritto valendosi della facoltà riconosciuta dall'art. 712 del Codice Civile vigente

fa assoluto divieto

a chiunque di introdursi nel fondo di sua proprietà qui descritto per esercitare qualsiasi genere di caccia.

Descrizione del fondo

Stabile detto *i Ronchi Ottelio* situato nel territorio di Orsaria e Manzano che confina a levante eredi Giupponi, co. Manzano, co. Brazzà, Zurro, Soravitto e Visentini; mezzodì: Francarizza, co. Trento, Caiselli, Petrejo; ponente di Percoto e stradone Ottelio; tramontana Deganutto, Baldini, Zuccolo, Venier Colautti, Rizzi, Lovaria, MangilliJeronutti, Soravitto, Romano.

Avvertendo

di aver apposto nei punti di accesso allo stabile delle tabelle indicanti il divieto e che farà affiggere il presente nell'albo del Municipio di Buttrio, Manzano e Premariacco, ed in quella della Pretura del Mandamento di Cividale.

Da' Ronchi Ottelio 20 agosto 1874.

2 Lodovico Ottelio.

ATTI GIUDIZIARJ

Avviso d'Asta volontaria

Si fa noto al pubblico che nei giorni 27, 29 settembre — 4, 6, 11 ottobre 1874 alle ore 11 ant. si terrà in Mortegliano nella casa d'abitazione del sig. Gio. Batt. Tomada pubblica Asta per la vendita dei seguenti beni immobili di ragione del Tomada suddetto ed a favore dei suoi creditori.

Condizioni

I. I beni si vendono a corpo e non a misura senza garanzia per vizi occulti, e nello stato e grado in cui oggi si trovano.

II. Per concorrere all'asta sarà necessario un deposito del 10 p. 0[0 per le spese ed a garanzia dell'offerta, il quale nel caso di acquisto sarà imputato come prezzo, diversamente verrà immediatamente restituito.

III. Il prezzo di delibera definitiva sarà pagato a mani del sottoscritto nel termine di un anno dalla medesima, salvi quei minori termini che l'eseguità delle somme suggerisse di far addottare e pei quali si stabiliranno speciali accordi.

IV. In caso di mancanza di pagamento nel termine fissato dal verbale di delibera, avrà luogo il reincanto a tutte spese richio e pericolo del deliberatario, che sarà eziandio responsabile dei danni.

V. Il possesso dei beni sarà dato coll'11 novembre 1874, salvo il caso in cui sia possibile darlo immediatamente dopo la delibera. Dal giorno del possesso di fatto decorrono le imposte a carico dello acquirente.

VI. L'acquirente sarà tenuto a corrispondere l'interesse del 6 p. 0[0 sul prezzo, dal giorno in cui otterrà l'effettivo possesso e godimento dei beni fino al saldo.

VII. I Beni vengono venduti con tutti i diritti servitù si attive che passive che vi sono inerenti.

VIII. La vendita segue lotto per lotto, e l'incanto si apre sul prezzo segnato di fronte a ciascuno.

IX. La delibera segue al miglior offerente, ma resta facoltativo al sottoscritto di rinnovare gli incanti quando lo credesse utile nell'interesse dei creditori e del debitore, pur mantenendo vincolato l'ultimo offerente.

X. I creditori inscritti non saranno tenuti a far deposito per concorrere all'Asta.

XI. Ogni acquirente dovrà attendere la cancellazione delle inscrizioni esistenti fino al momento in cui compiute le vendite si farà luogo alla graduazione e distribuzione del prezzo fra i creditori, restando inteso che dovrà effettuarlo a proprie spese.

XII. Le spese d'asta, contratto, voltura, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei Beni

Lotto I.

Casa d'abitazione con cortile ed orto aderente, segnata al villico n. 174 rosso alla quale vi fa coerenza a levante Piazza di Mortegliano, mezzodì Gattesco, D'Ambroggio-Savani, ponente Candolo eredi fu Giuseppe, tramontana androna Consortiva.

Descritto il tutto nella mappa di Mortegliano ai n. 1050 di pert. 0.10 rendita l. 11.76 — 1054 di pert. 0.14 rend. l. 11.76 — 1039 di pert. 0.63 rend. l. 70.72 — 1043 di pert. 0.37 rend. l. 1.29 — 520 di pert. 0.17 rend. l. 5.88 — totale pert. 1.44 rend. l. 101.41.

Detta casa si compone da n. 7 corpi di fabbricato due dei quali a levante sulla pubblica piazza, due a tramontana, due a ponente, ed uno a mezzodì del cortile, i quali tutti sono eretti in muro coperti di coppi, e tutti in buon stato. Uno dei 7 fabbricati serve ad uso stalla e fenile.

Prezzo a base d'asta l. 7389.03

Lotto II.

Terreno a bosco di acacie detto Nogaria a cui confina a levante Tirelli Giacomo, mezzodì Sgrazzutti Giovanni, ponente Chiesa di Mortegliano, tramontana Torrente Cormor.

Descritto nella mappa di Mortegliano al n. 1648 *a* di pert. 3.08 rend. l. 3.94.

Prezzo a base d'asta l. 250.—

Lotto III.

Terreno aratorio con Mori detto in Cormor confina a levante Zanello, mezzodì Tommasini, ponente Chiesa di Mortegliano, ora Colautti, tramontana diversi particolari.

Descritto nella mappa di Mortegliano al n. 589 di pert. 3.76 rend. l. 4.66.

Prezzo a base d'asta l. 450.—

Lotto IV.

Terreno aratorio con gelsi detto Sambusis cui confina a levante Marco Di Lena, mezzodì Strada, ponente Tirelli, tramontana R. Demanio.

Descritto nella mappa di Mortegliano al n. 372 di pert. 3.45 rend. l. 6.49.

Prezzo a base d'asta l. 350.—

Lotto V.

Terreno aratorio con gelsi detto Via dell'ombrenon confina a levante Mangilli marchese Gabriella, mezzodì fondo n. 3536, ponente Fari Giacomo, tramontana Strada.

Descritto nella mappa di Mortegliano al n. 177 di pert. 1.50 rend. l. 3.19.

Prezzo a base d'asta l. 100.—

Lotto VI.

Terreno aratorio con gelsi detto in Cormor, confina a levante diversi particolari, mezzodì Maseri, ponente Barbina, tramontana Convertite.

Descritto nella mappa di Mortegliano al n. 592 di pert. 2.28 rend. l. 2.87.

Prezzo a base d'asta l. 250.—

Lotto VII.

Terreno aratorio detto Roja, confina a levante Zanutta, mezzodì Gattesco, ponente il n. 2758, tramontana Strada.

Decritto nella mappa di Mortegliano al n. 2754 di pert. 5.72. rend. l. 7.21.

Prezzo a base d'asta l. 000.—

Lotto VIII.

Terreno aratorio con mori detto Arnacis cui confina a levante Domenico Badino, mezzodì diversi particolari, ponente strada, tramontana Convertite.

Descritto nella mappa di Mortegliano al n. 3201 di pert. 6.01 rend. l. 5. 53.

Prezzo a base d'asta l. 320.—

Lotto IX.

Terreno aratorio detto Inciastri, confina a levante Tirelli Maria, mezzodì fratelli Savani, ponente eredi Candolo, tramontana n. 1334.

Descritto nella mappa di Mortegliano al n. 1337 superficie 4.24 rend. l. 7.97.

Prezzo a base d'asta l. 400.—

Lotto X.

Terreno prativo detto Pra longo a cui confina a levante eredi Di Lenna, mezzodì Strassoldo conte Ferdinando, ponente Novelli, tramontana Di Lenna suddetto.

Descritto nella mappa paludi di Mortegliano al n. 710 superficie 14.71 rend. l. 2.80.

Prezzo a base d'asta l. 600.—

Lotto XI.

Terreno prativo detto del strame, a cui confina a levante Orgnani, mezzodì della Bella, ponente Strassoldo, tramontana questa ragione.

Descritto nella mappa del paludo di Mortegliano al n. 894 di pert. 2.76 rend. l. 3.15.

Prezzo a base d'asta l. 150.—

Lotto XII.

Terreno prativo detto pure del strame confina a levante eredi fu Pietro Fabris, mezzodì Mangilli, ponente Cernazai, tramontana Mosangini.

Descritto nella mappa paludo di Mortegliano al n. 884 di pert. 4.45 rend. l. 2.09.

Prezzo a base d'asta l. 200.—

Lotto XIII.

Terreno prativo detto Pra del Strame cui confina a levante Orgnani, mezzodì questa ragione, ponente Cernazai, tramontana Mangilli.

Descritto nella mappa paludo di Mortegliano al n. 892 di pert. 2.88 rend. l. 3.28.

Prezzo a base d'asta l. 160.—

Lotto XIV.

Terreno prativo detto Piz del Molin confina a levante Roggia, mezzodì Barbina, ponente Chialchia Girolamo, tramontana Livotti Teresa.

Descritto nella mappa paludo di Mortegliano alli n. 555, 547, 548 di pert. 9.95 rend. l. 7.58.

Prezzo a base d'asta l. 450.—

Lotto XV.

Terreno prativo e parte paludivo detto Pramolon.

Descritto nella mappa paludo di Mortegliano alli n. 478, 1007 superficie pert. 6.46 rend. l. 2.38.

Prezzo a base d'asta l. 300.—

Lotto XVI.

Terreno prativo detto Selvuzza confina a levante diversi particolari, mezzodì n. 589, ponente eredi di Lenna.

Descritto nella mappa paludo di Mortegliano al n. 590 di pert. 4.10 rend. l. 4,67.

Prezzo a bare d'asta l. 350.—

Lotto XVII.

Aratorio con gelsi detto Pantian in mappa di Mortegliano al n. 2585 di pert. 4.60 della rend. di l. 5.80.

Prezzo a base d'asta l. 364.—

Udine 22 agosto 1874.

Puppati dott. Francesco
R. Notajo.

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.